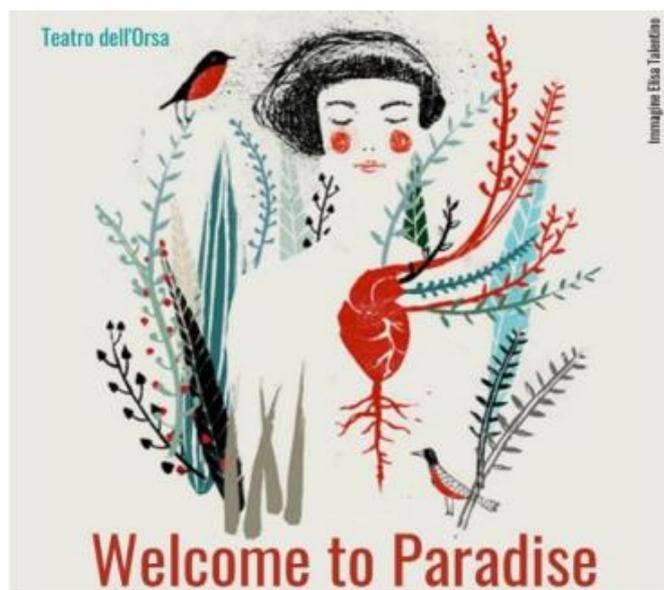


PON 'Apprendimento e Socialità'

Progetti di Teatro

Nell'a.s. 2021-22 l'IC Petrarca ha partecipato al progetto PON Teatro rivolto ai ragazzi delle classi seconde della scuola secondaria di primo grado di Ciano e San Polo. Il progetto ha coinvolto le cinque classi per circa 40 ore suddivise in 15 incontri svolti con gli esperti, le prove e lo spettacolo finale.



Le finalità del progetto teatro si proponevano di sviluppare nei ragazzi l'ascolto di sé e delle proprie emozioni, implementare l'empatia e promuovere la capacità di espressione del proprio vissuto emotivo, sia mettendo in scena immagini personali evocate dai ragazzi stessi, sia elaborando suggestioni comuni frutto di condivisioni, esercizi di gruppo e brainstorming.



Tutto il 'materiale' emerso è quindi stato utilizzato per costruire un copione che dall'Inferno al Paradiso del sommo poeta Dante ha permesso loro di costruire uno spettacolo finale per ciascun plesso, un viaggio all'interno del proprio vissuto personale reso vivo e messo in scena.

Il progetto è stato molto apprezzato dai ragazzi che hanno avuto la possibilità di sperimentarsi, confrontarsi e mettersi in gioco in un'epoca personale -quella dell'adolescenza- e sociale - quella del distanziamento legato alla pandemia- decisamente particolare e delicata.

Intervistando gli insegnanti di classe presenti agli incontri in qualità di tutor, è emersa una partecipazione emotiva molto alta da parte dei ragazzi, che si sono sentiti accolti, ascoltati e che hanno avuto la possibilità di trovare un luogo di accoglimento di parti di sé molto spesso inascoltate o coartate; la commozione di alcuni ragazzi, degli insegnanti e dei genitori che hanno assistito allo spettacolo finale è stata palpabile.

La valenza sociale del progetto è stata alta, superando le finalità stesse del progetto, dal momento che gli incontri, svoltisi tutti al pomeriggio, hanno dato ai ragazzi occasioni significative di forte socialità durante i pranzi condivisi.

Una delle maggiori difficoltà notata sia dagli insegnanti che dai 5 esperti del progetto è stata quella legata all'uso della mascherina, divenuta per i ragazzi mezzo per nascondere il volto, le emozioni e la



propria espressione personale, con la conseguente difficoltà a toglierla quando c'è stata la possibilità e la necessità per mettersi in gioco: questo elemento osservato ha molto interrogato gli adulti coinvolti, per cui inizialmente accolto con preoccupazione, è divenuto in seguito un grande elemento su cui lavorare e punto di partenza perché i ragazzi potessero riappropriarsi totalmente della loro integrità.

Il teatro è il luogo dove facciamo finta sul serio.

Il teatro apre lo sguardo alle grandi domande che ci allenano alla vita. È il luogo dove ascoltare noi e l'altro, dove imparare a riconoscere le nostre emozioni dove giocare il gioco della trasformazione. Dove scoprirsi e acquisire fiducia in sé stessi e nell'altro, dove si accende il piacere della creatività che rende felici.

La letteratura attraversata e immaginata è un filo d'oro che diventa stimolo e guida per approfondire tematiche diverse, dal nominare la paura, al riconoscere la forza dell'amicizia, dal chiedersi "chi sono io?" al coraggio di confidare l'amore che fa battere il cuore.

Attraverso l'espressione corporea, la voce, il gesto e l'ascolto reciproco, ogni ragazza e ragazzo può vivere su di sé la storia, trovando risposte spesso sorprendenti, emozionandosi e relazionandosi con il gruppo.

Il gioco simbolico del testo diventa ponte che mette in relazione il corpo del sapere e il corpo del sentire. Il corpo emozionale si svela e prende fiducia negli occhi degli altri.

Teatro dell'Orsa